

## L'ORCHESTRAZIONE TRA LE RICCHE

L'orecchio assoluto, lo speciale dono che permette di conoscere la nota precisa di un suono qualsiasi appena sentito. Utile, utilissima e speciale dote per ogni musicista, meccanismo indifferente forse a tutti gli altri, che restano chiusi al di fuori di una sfera che tutto vede e tutto interpreta secondo i meccanismi e i concetti che ruotano intorno alla sonorità. Ma è davvero un dono per Arturo, protagonista di questa storia? La nota di uno sparo, di una frenata, i cambi di tono in una voce, l'intervallo musicale tra un suono e l'altro composto digitando i tasti di un cellulare. Per lui è forse più un'ossessione, che trasforma in note frammenti di realtà via via sempre più grandi, celando la vita vera, intasando i pensieri fino all'assurdo, fino a vivere di note senza però, paradossalmente, poterne vivere. Arturo, musicista, non compone più, medita solo, in modo ossessivo, sulle note. Finché non conosce Ael, e di lei si innamora. Ma Ael è labile, scaltra e inafferrabile come il vento, il suo mistero scappa e sfugge dalle mani di un protagonista che tuttavia non si arrende, e la rincorre. Da qui partirà l'avventura del romanzo, all'insegna di una rosa dei venti dipinta su un lenzuolo, di treni e chilometri, svelamenti improvvisi e tasselli di un complesso puzzle che vanno via via rimettendosi a posto. Per fornirci un quadro finalmente chiaro e trasparente, e un appassionante primo romanzo

finito tutto d'un fiato per soddisfare suspense e curiosità alimentate pagina dopo pagina da un talentuoso direttore di orchestra. È una storia che solletica, "Ael", perché costruita con sapiente e impeccabile orchestrazione sui diversi livelli analizzabili. Le voci, innanzitutto. Come il musicista protagonista, l'autore è consapevole del ruolo di ciascuno all'interno del complesso tessuto della storia, e modula le voci, le regola, le silenzia, le intreccia. Impieghiamo qualche pagina per conoscere le voci protagoniste di questo romanzo, per collegare i nomi e i rapporti, perché da una parte abbiamo Arturo, che ci parla in prima persona, ci racconta ciò che vede – o forse, sarebbe meglio dire, sente – dalla sua prospettiva, che è quella parziale e forzosamente frammentaria di una pedina in gioco. Dall'altra parte però, ogni tanto, un narratore esterno ai fatti e onnisciente ci dà qualche aiuto, intervenendo a interrompere il flusso di pensieri e note e aggiungendo particolari che rivelano legami e snodi finora insospettiti. È un bel ritmo, che dà corpo alla storia e non lascia mai assopire il lettore, rimbalzato continuamente da colpi di scena che rendono il racconto fluido e incalzano la curiosità. Secondo livello: la trama, una complessa rete di rapporti e relazioni che non perde mai di tono, anzi, della sua compattezza fa il punto di forza, tenendo ben desto il lettore, ormai incuriosito, e svelandosi in tutta la sua integrità solo nel fina-

le, come ogni buona storia che si rispetti. Ciò che crediamo per interi capitoli si ribalta, dando vita a una storia che forse non ci saremmo mai aspettati, svelando nuovi lati, nuovi volti, quasi una nuova storia. I toni del thriller e del giallo sono chiari fin dall'inizio, ma sfumano in una storia d'amore ben dipinta, su uno sfondo che, al contrario, resta sfuocato, appositamente indistinto, per permettere un disvelamento graduale che darà corpo a misteri e irrisolti. Ancora, terzo aspetto: i personaggi, dal protagonista voce narrante ad Ael, effimera e vagabonda come il suo popolo, i rom, ambigua e sfuggente, e a Vinicio, rivelazione del romanzo, da secondario capace di rivelarsi personaggio di primaria importanza. Vite che si mescolano, istanti che si rivelano tasselli di un mosaico più esteso, di cui conosciamo solo pezzetti, che gradualmente si ampliano, dandoci un quadro intero e definito. E così il vero giallo è accompagnato dal giallo dei protagonisti, dietro ai quali ci troviamo a seguire indizi e piste, per capire: capire chi sono, cosa accade tra loro, scoprire il passato e cercare di indovinarne il futuro. Non avremo molto successo: l'autore ha previsto tutto, e non c'è niente di banale in questa trama dal ritmo brillante e dalla perfetta orchestrazione nascosta, tutta da inseguire, scoprire, e ascoltare.

Alessandra Chiappori



*“Si è persa nei rumori delle città, nella cadenza delle parole che ho pronunciato e nel silenzio di quelle a cui ho rinunciato. Poi è tornata, strisciando sotto le dita, nascondendosi nelle melodie che ho incontrato. Ma non l’ho mai afferrata. Perché la prima nota non si prende. La mia nota è infallibile, si nasconde in posti che non possono essere raggiunti né tantomeno pensati. Mi rincorre, mi supera ma non si lascia toccare. Quella nota è solo una tensione psicologica, il bisogno di chiudere una spirale che non può essere chiusa”*

**“Ael”, Francesco Cozzolino, Dudag, 2013.**

### **Francesco Cozzolino**

Classe 1982, Francesco Cozzolino nasce a Genova, dove inizia un percorso universitario in Scienze Politiche che lo porterà a Milano. Affianca ai suoi studi l’interesse per la scrittura, che lo conduce fino a Torino, dove si diploma alla scuola Holden e dove, attualmente, vive. Suoi racconti sono apparsi su “Il Paradiso degli orchii” e “Blogonelbuio”, e, prima di esordire con “Ael”, segnalato nel 2011 anche dal prestigioso Premio Calvino, si è avvicinato alla forma romanzo con Marco Grasso, per il lavoro a quattro mani “Scatafascio”, del quale alcuni estratti sono stati pubblicati su “Linus” e “L’inutile”.